

La dimensione territoriale nelle politiche di coesione

Presentazione del Rapporto IFEL 2019 – Nona edizione

A cura di Michele Sconfiatti, borsista Consiglio regionale della Lombardia

Luogo e data Roma, 3 marzo 2020

Promotori IFEL – Fondazione ANCI

Relatori *Pierciro Galeone*, Direttore Fondazione IFEL
Walter Tortorella, Responsabile Dipartimento Studi Economia Territoriale IFEL
Francesco Monaco, Responsabile Dipartimento Fondi UE e Investimenti Territoriali IFEL
Andrea Vecchia, Coordinatore NUVEC – Agenzia Coesione Territoriale

Sintesi

Pierciro Galeone sottolinea che il 2020 è un anno peculiare, in quanto è l'ultimo del ciclo di programmazione che si sta concludendo ed è decisivo per cominciare al meglio il successivo. Le politiche di coesione in questo momento storico sono particolarmente importanti per un Paese, come il nostro, che stenta a crescere.

Walter Tortorella si sofferma sul ruolo dei Comuni nella programmazione. La situazione appare abbastanza positiva: l'Italia è il secondo paese per risorse finanziarie da impegnare e spendere a livello comunitario, ma non tutte le amministrazioni regionali hanno la stessa buona performance, come non viene riscontrata in tutti i fondi. Rispetto agli impegni, ad esempio, si spende molto poco per il FESR (86% di risorse impegnate contro il 31% di spesa).

Le risorse aggiuntive risultano estremamente importanti soprattutto per il sud, soprattutto se le si va a considerare il *pro capite*.

Per il prossimo ciclo l'Italia dovrebbe ottenere le stesse risorse, se non di più, ma si registra il declassamento di Sardegna e Molise da Regioni "in transizione" a "meno sviluppate", mentre Marche e Umbria passano da "sviluppate" a "in transizione".

I Comuni restano i secondi beneficiari dei fondi strutturali dopo i privati (gestiscono circa 3,4 miliardi di euro su 22). Il grosso dei progetti che i Comuni

stanno presentando riguardano energia, istruzione e ambiente, mentre per quanto riguarda i costi rendicontabili i progetti vanno su ambiente, energia, cultura e turismo. I progetti continuano ad avere una taglia medio-piccola: soltanto l'1,2% supera i 5 milioni di euro, il 68% non supera i 500 mila; un intervento superiore ai 5 milioni necessita in media di sette anni per vedere la luce, questa è una delle ragioni.

Facendo un bilancio complessivo, rimangono aperte alcune questioni:

1. Per raggiungere gli obiettivi della strategia Europa 2020 vanno ricalibrati gli interventi migliorando l'opera di pianificazione: è necessario disporre di un giusto tempo per spendere bene piuttosto che spendere soltanto;
2. La retrocessione di alcune Regioni è un campanello d'allarme, occorre affrontare il problema considerando anche le risorse ordinarie da mettere in campo oltre a quelle addizionali;
3. La frammentazione dei progetti evidenzia che spesso le risorse straordinarie svolgono funzione sostitutiva di quelle ordinarie; in assenza di una visione sistemica (come ad esempio il piano per il sud) le rese sono molto basse;
4. I Comuni rivestono un ruolo cruciale nell'attuazione del FESR, ma sarebbe necessario un piano di rafforzamento amministrativo a loro dedicato.

Francesco Monaco offre una panoramica dei temi del Rapporto IFEL.

Quanto alle Strategie Integrate Territoriali, vengono messi al centro della programmazione gli obiettivi che il territorio stesso si pone, dopo un confronto con la cittadinanza e le parti sociali grazie agli accordi di partenariato. L'Italia si colloca come seconda in Europa per SIT dopo la Francia (234 contro 162). Quasi tutte le Regioni hanno superato la soglia minima di investimento (5%) destinato allo sviluppo urbano sostenibile, tranne Sardegna, Puglia e Marche.

Riguardo la Strategia Nazionale Aree Interne, si fa presente la necessità di possedere un prerequisito associativo (unioni, comunità montane, convenzioni): in tutte le 72 aree questo requisito è stato rispettato nei fatti, non soltanto nelle dichiarazioni di intenti.

Per il futuro, il Consiglio europeo dovrà decidere sul budget e dovranno essere approvati in via definitiva i regolamenti. Le risorse aggiuntive a disposizione dell'Italia saranno di più, ma non è un fattore positivo in quanto ciò è dovuto alla retrocessione di alcune Regioni. La Commissione punterà principalmente sui diritti sociali (FSE), incrementerà i fondi per la gestione dei flussi di migranti (SIE) e si vincola il 25% delle risorse complessive per il *green new deal*.

Questioni aperte:

1. Tema della capacità amministrativa dei Comuni: elaborare strategie per migliorarla (ad esempio, un programma di assistenza tecnica)
2. Rafforzamento degli strumenti territoriali già esistenti (agende urbane regionali, PON Metro, strategia nazionale aree interne) per accorciare i tempi dovuti alla loro predisposizione

Andrea Vecchia fornisce alcune chiavi interpretative per la lettura dei dati contenuti nel Rapporto, dati che sono sempre accessibili agli utenti.

La difficoltà a misurare il buon utilizzo o meno di un finanziamento sta nel fatto che i fondi europei devono obbligatoriamente essere spesi per intero, al pari di quelli nazionali, per i quali però è più semplice trovare scappatoie: i dati sulla rendicontazione non sono quindi sufficienti a stabilire quanto un determinato intervento sia andato a buon fine.

Un dato interessante si può ottenere analizzando la massa spendibile, individuando, cioè, quanto è stato speso in rapporto agli stanziamenti: anche in questo caso, però, va considerato il fatto che soltanto i fondi europei sono sempre interamente spesi.

Infine, può risultare utile analizzare il punto di vista dei RUP (Responsabile Unico del Procedimento), molto spesso sovraccaricati di lavoro e responsabilità senza un adeguato riconoscimento. Anche questo è un fattore che va a minare alla base la buona riuscita di un intervento.

Alcuni spunti interessanti che emergono dal dibattito:

- La Strategia Nazionale Aree Interne è uno strumento molto utile per lo sviluppo delle aree più periferiche, che rischiano di risultare dimenticate da interventi concentrati nelle grandi aree metropolitane (*Luca Della Bitta*, Referente area-pilota SNAI Val Chiavenna);
- Un ulteriore problema da risolvere è la questione della governance degli interventi, troppo spesso dispersiva e poco chiara (*Antonio Bernardo*, Autorità di Gestione POR FESR Basilicata);
- Il PON Metro è strumento molto utile, soprattutto in termini di flessibilità, responsabilizzazione degli attori non istituzionali, competitività per l'accesso ai bandi per l'erogazione dei fondi (*Luigi Ranieri*, Organismo intermedio Città di Bari);
- Sarebbe auspicabile l'adozione di procedure simili a livello nazionale, pur salvaguardando le differenze tra i territori, in modo tale da raggiungere un quadro di stabilità e fornire a tutti indicazioni più certe e precise sulle tempistiche degli interventi (*Paola Casavola*, NUVAP – Dipartimento Politiche di Coesione).

Elementi di interesse

Il convegno ha fornito un quadro generale sui risultati della programmazione 2014-2020, con particolare riferimento al ruolo dei Comuni. Se da un lato il quadro risulta positivo per quanto riguarda le risorse finanziarie da impegnare e spendere, i relatori sono concordi nell'affermare la necessità di migliorare il *know-how* dei Comuni e rafforzare gli strumenti territoriali esistenti, in modo tale da ridurre i tempi di attuazione dei progetti e rendere più efficienti gli interventi, evitando ulteriori declassamenti delle nostre Regioni al termine del prossimo programma.

Per approfondire [Rapporto IFEL 2019](#)
[Diretta streaming del convegno](#)